

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 07 agosto 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Prime riunioni Provincia al lavoro sul Piano energetico territoriale

È fondamentale dotare il territorio di un piano energetico provinciale per razionalizzare l'utilizzo di fonti energetiche, sviluppando quelle rinnovabili». E' quanto ha dichiarato l'assessore provinciale al Territorio ed ambiente, Salvo Mallia, a margine dell'incontro tra i rappresentanti dei dodici comuni per la redazione del piano energetico provinciale.

Ai comuni è stata consegnata una scheda per la raccolta dei dati necessari a realizzare una panoramica del territorio, suddivise per tipologia di consumi energetici, rinnovabili e non. Inoltre, è stata presentata una bozza dell'indice per concertare i contenuti del piano con i relativi strumenti e la programmazione da sviluppare in base alle attitudini del territorio ibleo.

I prossimi passaggi coinvolgeranno anche i rappresentanti delle categorie produttive. La fase preliminare dovrebbe concludersi nei prossimi mesi e la provincia potrebbe presentare il piano entro il prossimo anno. Lo strumento tecnico dovrebbe scongiurare i possibili interventi speculativi da parte di privati a danno del patrimonio naturale del territorio. ◀ (d.a.)

PDL

.....
**Nomina coordinatori
Girolamo Carpentieri:
«Ottime scelte»**

●●● Il vicepresidente della Provincia, Girolamo Carpentieri esprime la propria soddisfazione per le recenti nomine dei coordinatori comunali e provinciali del Pdl. «Ho apprezzato il senso di responsabilità - dichiara Girolamo Carpentieri - dei nostri due coordinatori provinciali Nino Minardo e Innocenzo Leontini che hanno attuano immediatamente le indicazioni fornite dal segretario nazionale Angelino Alfano, in adesione alle istanze dei territori. Chi, come me, è impegnato da molti anni nel partito che da "Forza Italia" si è trasformato in Pdl, non può che essere soddisfatto della ritrovata volontà comune di rilanciare l'iniziativa politica del Pdl in provincia di Ragusa e di consolidare, irreversibilmente, le esperienze amministrative». (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

I primi sei mesi dell'anno mostrano una crescita di 457 società rispetto allo scorso anno ma l'effervescenza del passato è lontana

Le imprese crescono, la produzione no

Carmelo Arezzo: il modello Ragusa non può reggere oggi le sfide globali dell'economia

Davide Allocca

Le imprese iblee crescono in termini numerici, ma gli effetti della crisi economica si fanno sentire e le prospettive future non appaiono incoraggianti. Sono questi i tre principali aspetti che compongono il quadro dell'economia in provincia. Nei primi sei mesi del 2011 si è registrato un incremento di 457 imprese registrate alla Camera di Commercio, che sfiora le 35 mila unità complessive rispetto alle 34.460 del 2010. L'aumento maggiore si registra nel secondo trimestre con 507 iscrizioni a fronte di 224 cessazioni d'attività, mentre nei primi tre mesi del 2011 sono 483 le nuove imprese registrate contro 315 cessazioni.

Ragusa, primo comune ibleo per imprese iscritte all'ente camerale (8.194), ha visto 236 iscrizioni a fronte di 117 cessazioni d'attività. Seguono Vittoria (con 203 nuovi iscritti nel 2011 a fronte di 147 chiusure) e Modica (con 176 iscrizioni e 91 cessazioni d'attività).

Unici dati negativi nel comune di Santa Croce Camerina con 15 nuovi iscritti a fronte di 16 attività chiuse nel primo semestre, e Giarratana dove sono due le nuove imprese registrate contro le cinque che hanno chiuso l'attività.

Un trend che, sotto l'aspetto numerico, mostra una decisa inversione di rotta rispetto agli anni precedenti, e una dinamicità maggiore delle attività imprenditoriali iblee, mitigata da un elevato turn over che testimonia gli effetti della crisi economica.

La situazione, d'altra parte, resta complessa, come sottolinea il segretario generale della Camera di Commercio, Carmelo Arezzo: «Il sistema imprenditoriale tiene, ma i dati sulla produttività non ci confortano affatto, come avevamo già preannunciato nel recente passato. Per tornare ai livelli di effervescenza e dinamicità raggiunti alla fine degli anni '90, è necessario colmare innanzitutto il gap infrastrutturale, a partire dall'apertura dell'aeroporto di Comiso, che potrebbe rappresentare una vera e propria svolta. Ma la realtà - prosegue Arezzo - è che il modello Ragusa, non può reggere attualmente le sfide globali dell'economia, perché manca della flessibilità necessaria per affrontare i mercati internazionali, che non premiano l'equivalenza tra piccolo e bello».

Per le imprese è tempo di consorziarsi, dunque, al fine di far ripartire lo sviluppo?

«Il sistema del consorzio non è superato, ma certo ina-

deguito rispetto al quadro economico odierno. Così la Camera di Commercio sta concretizzando, insieme al ministero dello Sviluppo Economico, un progetto per informare e formare le aziende sulla possibilità di avviare reti d'impresa, che coinvolgono territori più estesi di quello



Il segretario Carmelo Arezzo: «Bisogna cambiare mentalità»

provinciale, per affrontare le sfide globali, potenziando le eccellenze di ognuno non solo in termini di capacità produttiva, ma anche di innovazione tecnologica».

L'unione, spesso citata da economisti ed esperti, appare l'unica carta vincente, secondo Arezzo: «In particolare nel mercato del "fresco" e più in generale dei prodotti agricoli, si possono acquisire con relativa facilità importanti fette di mercato. Ma bisogna cambiare mentalità, perché è impensabile che, ad esempio, il mer-

cato di Vittoria, che ha fatto la storia economica della nostra provincia, possa oggi reggere il confronto con le strutture internazionali».

L'ente camerale sta già operando in questo senso sul territorio nazionale con la borsa merci italiana telematica. Un altro passaggio essenziale è legato alla produzione, che per alcune merci, risulta inadeguata a conquistare spazi a livello internazionale. Un aspetto che però, non va applicato secondo Arezzo, in maniera rigorosa: «L'olio o il

cioccolato modicano, per citare esempi tra i più noti, devono puntare sull'eccellenza e sui mercati di nicchia presenti nei paesi caratterizzati dal più alto tasso di sviluppo economico, trovando un'ideale collocazione. Sono convinto che al di là della partecipazione a fiere ed esposizioni internazionali - conclude Arezzo - bisogna puntare sull'invito mirato ai buyers internazionali a visitare il nostro territorio. Chi ha investito su questa strategia di marketing, finora, non è rimasto deluso». *

ECONOMIA. Il deputato dell'Udc è pronto anche a rinunciare alle ferie

La ricetta di Ragusa per uscire dalla crisi «Un patto tra istituzioni e parti sociali»

●●● Un patto per lo sviluppo in questo momento di grave crisi. È quello che chiede il deputato dell'Udc, Orazio Ragusa. «Serve un patto tra i rappresentanti istituzionali, le parti sociali e, più in generale, i rappresentanti del mondo economico, per un nuovo rilancio della provincia». Il deputato dell'Udc ritiene importante unire le migliori risorse del territorio per cercare nuove soluzioni in grado di restituire fiducia alle famiglie e agli imprenditori. «Ho chiesto all'assessore allo sviluppo economico della Provincia, Enzo Muriana, la sua disponibilità, di concerto con il presi-

dente Antoci, a convocare gli attori interessati, in modo da cominciare un percorso in grado di suggerire percorsi di sviluppo condivisi e realizzabili. Si tratta, dunque, di allargare la partecipazione a chi oggi, di fronte a una crisi senza precedenti, comprende che è necessario offrire la propria disponibilità a collaborare a un grande progetto per la propria terra. Sono certo - continua - che le migliori risorse umane di questa provincia ci aiuteranno, anche rinunciando a parte delle proprie ferie, attraverso il loro pieno coinvolgimento nel progetto, a raggiungere questo ambizioso

obiettivo. Non solo sindacati, rappresentanti delle istituzioni e del mondo delle imprese, ma anche economisti e docenti che hanno a cuore il futuro di questa straordinaria terra, mi auguro possano aiutarci». Per Ragusa «risorse umane qualificate, programmi innovativi e condivisi e nuove idee per il rilancio della provincia, sono gli ingredienti per invertire il preoccupante trend negativo che, da qualche anno, ha fatto perdere alla nostra provincia competitività determinando una consistente perdita di posti di lavoro e conseguente impoverimento». (6N)

VERSO LE ELEZIONI. «Per organizzare, studiare e proporre soluzioni più opportune e vincenti»

Forza del Sud agli alleati: «Subito un vertice in vista delle Provinciali»

●●● La direzione provinciale di Forza del Sud, presieduta dal coordinatore Carmelo Incardona, ha preso in esame l'attuale situazione politica in relazione all'appuntamento elettorale che interesserà la Provincia tra poco meno di un anno. È stata rilevata la necessità di un incontro, anche nel mese di agosto, tra tutte le forze politiche che al momento compongono la coalizione di maggioranza alla Provincia. Questa esigenza nasce da alcune

considerazioni: in primo luogo la volontà di Forza del Sud di proseguire nella sua azione politica coerentemente al quadro sostenuto fino a questo momento, valutato favorevolmente dalla Direzione provinciale ed ininterrottamente premiato dagli elettori fin dal '94; poi la constatazione di un certo immobilismo rispetto all'avvicinamento della scadenza elettorale che, nonostante dovrà tenersi in primavera del 2012, non è poi così lontana;

per ultima, ma non meno importante, l'urgenza di ottenere chiarezza di posizioni e strategie da parte di chi, oggi, compone il tavolo politico di maggioranza, perché solo conoscendo fin da subito chi saranno i «compagni di viaggio» si potranno organizzare, studiare e proporre le soluzioni più opportune e vincenti da offrire all'esame elettorale. Forza del Sud, che secondo un recente sondaggio ha un indice di gradimento da parte dei cittadini siciliani intorno all'8%, è disposta ad ascoltare le proposte degli altri partiti ed è pronta a fare le proprie. La Direzione Provinciale, infatti, ritiene che il partito abbia il dovere di offrire soluzioni ai nostri sostenitori e, soprattutto, per un rilancio effettivo della provincia, lavorare per ot-

tenere la più ampia condivisione, offrendo i nostri suggerimenti a chiunque voglia, da protagonista, portare freschezza di idee e concretezza nell'azione amministrativa delle istituzioni.

Per queste ragioni il direttivo provinciale di Forza del Sud invita ufficialmente tutte le forze, politiche e non, a concordare degli incontri per avviare il confronto sui diversi temi che interessano la provincia. Infine, il direttivo, in virtù del carattere prettamente territoriale di Forza del Sud, intende allargare l'invito al dibattito sulle questioni da affrontare anche a tutte le espressioni politiche del territorio come liste civiche ed associazioni che, se convinti, possono contribuire con le proprie posizioni. (GN)

VIABILITÀ. Il segretario del Pd: c'è l'aeroporto

Sì al raddoppio della «514» Zago: «Bene, ma non basta»

●●● Il segretario provinciale del Pd Salvo Zago interviene sui fondi per l'Autostrada Ragusa-Catania. «Lo sblocco dell'iter perché possa finalmente andare in gara la Ragusa-Catania - afferma Zago - non può che provocare la soddisfazione di tutti per questo tanto agognato risultato ottenuto. Certo non posso nascondere l'amarezza perché stiamo parlando solo di una delle tante infrastrutture essenziali ed indispensabili che necessitano all'intero territorio provinciale e alle quali, credo di poter dire, abbiamo "diritto": certamente l'aeroporto di Comiso che rap-

presenta un "delitto" oltre che uno scandalo nazionale, ma anche la prosecuzione della realizzazione dei lotti della Siracusa-Ragusa-Gela, la ferrovia, ferma agli anni trenta, la viabilità provinciale e di collegamento con l'aeroporto di Comiso, porto di Pozzallo e aeroporto di Vittoria. Ecco perché, fermo restando che occorre vigilare e non abbassare la guardia per la Ragusa-Catania, non bisogna certo fermarsi ma aprire altri fronti di impegno, di lotta, di battaglie per perseguire altri risultati, strategici per la crescita e il futuro della provincia iblea». (*SM*)

Peccato però che non funzioni

Riggio: lo scalo di Comiso alternativo a Fontanarossa

PALERMO. «Con riferimento alle recenti frequenti limitazioni dell'aeroporto di Catania come conseguenza delle eruzioni dell'Etna, il presidente dell'Enac Vito Riggio auspica che si acceleri la definizione dell'apertura dello scalo di Comiso». Lo si legge in una nota dell'Ente Nazionale Aviazione Civile. «L'avvio dell'operatività dell'aeroporto, infatti, - aggiunge - è al momento vincolata al parere che deve essere emesso dal ministero dell'Economia in merito al pagamento del servizio di assistenza al volo dopo l'ok già dato alcuni mesi fa dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti».

«Lo scalo di Comiso - conclude - potrebbe essere utilizzato anche come valida alternativa nei casi di chiusura o li-

mitazione dell'aeroporto di Catania per cenere vulcanica, garantendo in tal modo il trasporto aereo da e per la Sicilia orientale e il diritto alla mobilità». ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

I CONTI DELLA REGIONE



LA LEGGE PREVEDE CHE GLI AMMINISTRATORI NON ABBIANO COMPENSI

Province sostituite da consorzi Il piano Lombardo arriva all'Ars

.....
Cambierà anche il sistema di finanziamento per il piano dell'offerta formativa. Alla Regione costerà 70 milioni e non 260.
.....

Filippo Passantino

PALERMO

●●● Il disegno di legge della giunta per l'abolizione delle Province sarà presentato all'Ars la prossima settimana. Ma il presidente della Regione Raffaele Lombardo non lo chiama così. Cambiano le parole ma non i contenuti. Lo definisce un ddl per «la creazione di liberi consorzi di Comuni». Perché «le Province moriranno da sole», dice Lombardo, comunicando i provvedimenti della giunta. Tra questi c'è anche l'approvazione del regolamento del piano energetico regionale e il graduale cambiamento del sistema di finanziamento del piano regionale dell'offerta formativa: non sarà più a carico della Regione, ma verranno utilizzati i soldi del Fondo Sociale Europeo.

Abolizione delle Province

Il ddl della giunta prevede la creazione di liberi consorzi di Comuni, ai quali si fa riferimento nell'articolo 15 dello Statuto. La

Regione affiderà loro competenze, risorse e personale, che in gran parte dovrebbe essere quello che attualmente lavora nei 9 enti intermedi siciliani. I consorzi saranno enti sovra comunali che sostituiranno le Province. A governarli sarà un sindaco di uno dei Comuni che vi aderiscono. Un'assemblea di sindaci, assessori e consiglieri lo supporterà. A nessuno di loro dovrebbe essere concesso un compenso. Previsti solo rimborsi spese. Per l'assessore alle Autonomie Locali, Caterina Chinnici, l'obiettivo

è «produrre efficienza nei servizi e seguire il criterio di economicità». Il gruppo di Futuro e Libertà e Lillo Speciale del Pd hanno già presentato in assemblea due ddl con analoghi obiettivi.

Il piano energetico

La giunta ha approvato il regolamento del piano energetico regionale che adegua e recepisce la normativa nazionale. Si prediligerà il fotovoltaico. Per quanto riguarda le energie alternative, l'iter delle autorizzazioni passa ai Comuni per gli im-

pianti fotovoltaici con potenza inferiore a un megawatt e per gli impianti eolici di 20 chilowatt. «L'obiettivo - ha spiegato l'assessore all'Energia, Giosuè Marino - è quello di rendere più snelle le procedure. Sarà anche costituita una commissione interdipartimentale per la verifica delle aree idonee sulle quali realizzare gli impianti».

L'offerta formativa

Cambierà il sistema di finanziamento del Piano regionale dell'offerta formativa. Saranno utilizzati i soldi del Fondo Sociale Europeo e non solo quelli regionali. La novità partirà dal 2012. Il Piano varrà per 3 anni. Alla Regione costerà 70 milioni e non più 260. La spesa complessiva sarà di circa 800 milioni. Saranno premiati gli enti che promuoveranno corsi su energie rinnovabili, marketing di prodotti locali e sulla gestione e smaltimento dei rifiuti. La giunta regionale ha deciso anche di ricorrere alla Corte Costituzionale sui tagli del ministero nelle scuole pubbliche. La decisione riguarda la misura che impone la chiusura degli istituti che non raggiungano un certo numero di iscritti. (FRP)

I conti della Regione

Dagli stipendi alle consulenze arriva un taglio da 85 milioni

“Assunzioni bloccate, presto avremo solo 2000 dipendenti”

ANTONIO FRASCHILLA

DOPPO una giunta durata fino a tarda notte, alla fine il governo Lombardo vara una manovra da 85,5 milioni di euro. «Abbiamo ridotto i nostri stipendi, le consulenze, i componenti degli uffici di gabinetto — dice Lombardo — ma soprattutto approveremo a breve il disegno di legge sull'istituzione dei consorzi dei Comuni che consentirà in dieci anni di ridurre il personale regionale a 2 mila unità, grazie al blocco delle assunzioni e al trasferimento di competenze di Regione e Province ai nascenti consorzi. Così si ridurranno i costi della burocrazia. Le Province? Con i consorzi moriranno da sole, senza prevedere norme ad hoc». Al di là comunque degli annunci di ddl ancora da approvare, ecco nel dettaglio dove e come saranno tagliate le spese con i provvedimenti della giunta che scatteranno dal primo settembre e che sono stati proposti dall'assessore all'Economia Gaetano Armao.

INDENNITÀ. «Ci siamo ridotti lo stipendio del 10 per cento, a partire dal primo settembre», annuncia il governatore. Conti alla mano, oggi un assessore tra indennità base e di carica riceve un assegno di 12.500 euro netti al mese. Dal prossimo mese i compensi della giunta riceveranno invece 11.250 euro. Il governatore invece scende da 18.500 euro netti al mese in tredici mensilità a 16.650 euro. Il risparmio annuo per le casse di Palazzo d'Orleans sarà di poco più di 300 mila euro all'anno.

CONSULENTI. Con una seconda delibera la giunta ha ridotto i componenti degli uffici di gabinetto, che scenderanno da 21 per ogni assessorato a 14. Solo con questo provvedimento il risparmio sarà di 2,2 milioni di euro all'anno, visto che un componente di gabinetto arriva a guadagnare uno stipendio lordo annuo che varia da 40 mila a 80 mila euro. «Ridurremo inoltre del 30 per cento la spesa per con-

sulenze», dice Lombardo. La norma iniziale proposta in giunta da Armao prevedeva il tetto di uno o due consulenze per ogni assessore. La giunta ha deciso di non fissare limiti numerici per gli incarichi, ma di ridurre il budget a disposizione di ogni assessore del 30 per cento, con un rispar-

La busta paga del governatore passa così da 18.500 a 16.650 euro

mio annuo stimato in 800 mila euro. Da sole queste due voci, uffici di gabinetto e assessori, comporteranno una riduzione di spese annua di 3 milioni di euro.

AUTO BLU. Sul fronte auto blu, rispetto a quanto annunciato, c'è stato un cambio di rotta, «dovuto ai contratti di leasing in essere che non possono essere revocati subito», come ammette lo stesso governatore. In un pri-

mo momento l'obiettivo era quello di ridurre il parco macchine, oggi composto da ben 150 auto blu, e di assegnarne una sola per ogni assessorato e di cilindrata non superiore ai 1.600 centimetri cubi. La giunta ha invece approvato una delibera che mantiene un'auto blu a disposizione di assessore e governatore, ma per i dirigenti e i direttori di dipartimento prevede l'utilizzo «a chiamata»: in sintesi dovranno contattare l'ufficio che gestisce il parco auto e prenotare una macchina di servizio indicando «l'arco di tempo» nel quale si ha bisogno del mezzo. Insomma, una sorta di taxi istituzionale. Da questa voce, rispetto a una spesa che oggi supera i 500 mila euro all'anno si risparmieranno 200 mila euro.

STIPENDI. Giro di vite in arrivo anche sui compensi degli amministratori e dei direttori generali di enti e società partecipate: una galassia, questa, che spesso consente a burocrati assunti senza concorso di guadagnare stipendi a cinque zeri. «Abbiamo

previsto un tetto massimo pari allo stipendio di un dirigente regionale interno della Regione ridotto del 30 per cento», dice il governatore. In sintesi, significa che un direttore di Sicilia e Servizi, a esempio, che oggi guadagna circa 250 mila euro lordi all'anno, dovrà adeguarsi lo sti-

Lombardo: “Con i consorzi dei comuni le Province scompariranno senza legge ad hoc”

pendio a 120 mila euro. Sul fronte degli amministratori, previsto lo stop a qualsiasi compenso per dirigenti e pensionati regionali che siedono in consigli di amministrazione e comitati di controllo di enti e società partecipate.

SERVIZI. «Ci siamo accorti che spesso vari rami dell'amministrazione sponsorizzano e fanno pubblicità agli stessi eventi, moltiplicando i costi — dice

Lombardo — adesso chiudiamo questo rubinetto di spesa». Prevista la riduzione dell'80 per cento della spesa «per studi, ricerche, comunicazione e sponsorizzazione di eventi per tutti gli assessorati e gli enti controllati». Palazzo d'Orleans si aspetta un risparmio di 1 milione di euro all'anno. Ma buona parte dei risparmi complessivi previsti da questa manovra arriveranno dalla riduzione di un quinto dei contratti per beni e servizi di tutta l'amministrazione regionale, come prevede una clausola negli appalti pubblici. Solo con questa riduzione si risparmieranno 80 milioni di euro all'anno.

PROVINCE. Il governatore Lombardo e l'assessore Caterina Chinnici hanno infine annunciato l'approvazione nella prossima giunta di un ddl che istituirà «i consorzi dei comuni». «Si tratta di una riforma epocale, trasferiremo a questi consorzi competenze della Regione e delle Province, nonché il personale», dice Lombardo. «In questo modo da un lato decentriamo l'ammini-

strazione avvicinandola al cittadino, dall'altro con il blocco delle assunzioni per dieci anni contiamo di arrivare ad avere alla Regione un personale di non più di 2 mila unità, che avrà solo compiti di coordinamento dell'azione amministrativa svolta dai nascenti consorzi. Le Province?

Gli uffici di gabinetto scendono a 14 componenti: un risparmio di oltre 2 milioni

Moriranno da sole, di morte naturale, dopo questa riforma».

Secca la replica di Giuseppe Castiglione, presidente della Provincia di Catania e coordinatore del Pdl: «Si tratta della solita politica degli annunci, da anni Lombardo parla di tagli agli uffici di gabinetto e alle Province, se vuole risparmiare riduca intanto il numero di direttori esterni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONTI DELLA REGIONE

DAL PRIMO SETTEMBRE DECURTAZIONI DEL DIECI PER CENTO AI COMPENSI DEL PRESIDENTE E DEGLI ASSESSORI

Tagli agli stipendi e alle consulenze La giunta: risparmi per 90 milioni

► Ridotti da 21 a 14 i membri degli uffici di gabinetto, risparmi pure negli organi di controllo

Giro di vite pure sul servizio delle auto blu. Il taglio alle auto di servizio farà risparmiare 200 mila euro e dal 31 ottobre il loro utilizzo sarà a prenotazione,

Giuseppina Varsalona
PALERMO

●●● Al via la mini-manovra del governo Lombardo per tagliare i costi della politica. Dall'1 settembre a fine anno si prevede un risparmio di 7 e 8 milioni. A regime, dal 2012 in poi, tra gli 87 e i 90 milioni di euro. Dopo il freno imposto dai partiti alla manovra da portare all'Ars prima della pausa estiva, ecco la prima cura dimagrante di Palazzo d'Orleans effettuata per via amministrativa e annunciata nei giorni scorsi dall'assessore all'Economia Gaetano Armao. La giunta, venerdì notte, ha approvato la delibera con cui viene data una prima sforbiciata alle spese della Regione. In particolare, dal primo settembre presidente e assessori vedranno ridotti i loro compensi del 10%: su uno stipendio che sommando tutte le voci arriva a circa 19 mila euro lordi, il taglio sarà di circa 1.920 euro. Tagli da cui, a regime, si conta di risparmiare circa 300 mila euro. Dal primo settembre diminuiscono da 21 a 14 i membri degli uffici di gabinetto, tagli che comporteranno un risparmio di circa 2 milioni 200 mila euro.

Stop pure ai fondi per le consulenze. Saranno ridotte del 30% le spese per consulenti ed esperti esterni del presidente e degli assessori, da cui Palazzo d'Orleans prevede di un risparmio 800 mila euro. Il dirigente generale del dipartimento del Bilancio potrà avere massimo due consulenti. Cala del 30% il numero degli esperti del dipartimento regionale della Programmazione. Anche i componenti del gruppo di supporto tecnico dell'assessore all'Agricoltura verranno ridotti del 30%. Ridotta del 30% la dotazione complessiva organica degli uffici di diretta collaborazione del presidente della Regione e degli assessori. E ancora, il tetto massimo degli stipendi dei dirigenti delle partecipate sarà pari allo stipendio minimo dei

LA SCHEDA

Ecco i tagli predisposti dalla giunta regionale. Tra i provvedimenti in programma gran parte entreranno in atto da settembre e da ottobre. Gli altri, invece, come nel caso delle società partecipate dalla Regione, potranno avere effetto solo dall'adozione di atti interni all'ente o alla società.

●●● **DAL PRIMO SETTEMBRE**

●●● **300.000 EURO.** Riduzione dei compensi degli assessori. Il taglio equivale al 10 per cento dello stipendio.

●●● **2 MILIONI 200 MILA EURO.** È quanto la Regione potrà risparmiare dai compensi dei componenti dei gabinetti. Dal primo settembre il numero del personale per ogni struttura sarà ridotto da 21 a 14.

●●● **800.000 EURO.** Sarà la cifra che Palazzo d'Orleans recupererà dalle spese relative alle consulenze e agli esperti esterni.

●●● **500.000 EURO.** Cifra relativa ai tagli dei compensi per amministratori e componenti degli organi di controllo regionali.

●●● **500.000 EURO.** Frutto del divieto della Regione di attribuire incarichi nei cda che fanno capo all'amministrazione ai dirigenti generali e al personale regionale in quiescenza.

●●● **UN MILIONE E MEZZO**
Riduzione degli affitti.

●●● **DAL PRIMO OTTOBRE**

●●● **UN MILIONE.** È la cifra prevista per la riduzione dei costi per studi, convegni e sponsorizzazione di Regione, enti regionali e società partecipate.

●●● **200.000 EURO.** Importo che si risparmierà dal giro di vite sul servizio delle auto blu che per molti amministratori funzionerà solo su prenotazione.

●●● **80 MILIONI.** Riduzione del quinto d'obbligo dei contratti regionali di fornitura di beni e servizi. (fp)



**APPROVATA
LA DELIBERA
CALANO DEL 30%
GLI ESPERTI**

direttori generali della Regione, ridotto del 30 per cento. Ed è di circa 500 mila euro la quota proveniente da questo taglio.

Giro di vite sul servizio delle auto blu. Il taglio alle auto di servizio farà risparmiare 200 mila euro e dal 31 ottobre il loro utilizzo sarà a prenotazione, tranne che per i

componenti dell'esecutivo e per i magistrati della Corte dei Conti e del Consiglio di giustizia amministrativa (Cga) ai quali la Regione offre il servizio. La Regione conta poi di risparmiare 500 mila euro dalla rinuncia a dare incarichi nei consigli di amministrazione di fondazioni e società partecipate a componenti degli organi di controllo. Incarichi che potranno essere affidati solo a titolo gratuito. Ammonta a un milione la cifra prevista per la riduzione dei costi per studi, convegni e sponsorizzazione di Regione, enti regionali e partecipate. Un milione e mezzo di euro arriverà dalla riduzione dei contratti di locazione stipulati dalla Regione con proprietari privati. Infine, 80 milioni dalla cosiddetta riduzione del «quinto d'obbligo» dei contratti regionali di beni e servizi. Secondo Lombardo, l'obiettivo della Regione è quello di avere tra dieci anni, anche grazie al blocco del turn-over, circa 2.500 dipendenti (attualmente sono 20 mila). «I pensionamenti - ha spiegato il presidente - e il trasferimento di personale ai consorzi dei Comuni ci consente di arrivare a questi numeri». (GVA)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi: no al voto anticipato, avanti fino al 2013

Bersani: via il premier, serve un nuovo esecutivo. Di Pietro: incapace di intendere e volere

ROMA — Esclude il voto anticipato. «Nessuna intenzione di votare nel 2012. Nessuno ne ha mai parlato. Il governo andrà avanti regolarmente». Silvio Berlusconi lascia Roma per le vacanze in Sardegna («ma lunedì o martedì sarò di ritorno») e smentisce le voci di un centrodestra che già pensa ad elezioni fra un anno, prima che gli effetti della stangata possano provocare contraccolpi nel serbatoio elettorale del Pdl. «Ipotesi che non esiste, non c'è nessun cambiamento nei nostri programmi», nega dunque il premier, che smentisce anche la vacanza di Ferragosto nella dacia dell'amico Putin. Lunedì pomeriggio invece do-

vrebbe sentirsi al telefono col presidente Obama sulla crisi economica. Ma l'anticipo della manovra deciso dal governo sull'onda delle richieste della Commissione europea e della Bce, oltre al pressing delle imprese che chiedono subito le misure di liberalizzazione e i tagli alla politica (e il ministro Sacconi li riconvoca per mercoledì) continua a non convincere affatto l'opposizione. Bersani insiste per le dimissioni di Berlusconi e a quel punto il Pd sarebbe pronto a sostenere un altro esecutivo: «Pronti a fare la nostra parte, ma abbasseremo le nostre bandiere solo con un governo nuovo, con persone autorevoli e la più larga base

parlamentare». Un governo come quello che fu guidato da Ciampi? «Più o meno — risponde il leader del Pd al Tg3 — stiamo ragionando attorno a quella ipotesi». Per il momento però il segretario dei democratici vede avvolto dalla nebbia il piano di Palazzo Chigi. «Ma chi pagherà i sacrifici della manovra? Il ceto medio e i redditi deboli oppure stavolta saranno "disturbati" gli evasori fiscali?». Bersani mette in guardia il ministro dell'Economia, che giovedì sarà davanti alle commissioni Bilancio e Affari istituzionali: «Se Tremonti pensa di venirli senza spiegare a carico di chi intende ricavare decine di miliardi dall'assistenza e dal fisco,

si illude proprio». Ma nel Pdc è chi usa toni diversi, come Marco Follini che spiega: «Il nostro obiettivo è concorrere a salvare il paese e battere il governo. Ma il primo risultato è più importante del secondo». Ma Benedetto Della Vedova, Fli, avverte: «Berlusconi non può essere leader per tutte le stagioni». Durissimo Di Pietro: il premier è «incapace di intendere e di volere». Fuori dai partiti, anche la Fondazione Italia Futura di Luca di Montezemolo si fa sentire. L'anticipo della manovra è un «buon passo» ma «se un governo c'è, e lotta insieme a noi, non è una conferenza stampa a dircelo: saranno le prossime settimane, senza appello».

Pensioni, sanità, condoni e sprechi ecco come in 40 anni ci siamo indebitati

ROBERTO PETRINI

ROMA — La vetta dei 2 trilioni è vicina. Siamo, secondo i dati Bankitalia, a quota 1.890 miliardi, e per fine anno si salirà ancora più su. Come ormai ripetono tutti: il 120 per cento del Pil. Un debito il cui costo cresce al crescere degli spread e che, con la solita ruvidezza, Bossi ha paragonato a «carta straccia». Che ci espone all'assalto dei mercati e ci costringe a cure, improvvise, quanto severe e dolorose.

Per Berlusconi, che non dimentica mai di ricordarlo, la colpa è «dei governi che ci hanno preceduto». E' così? Certo il passato è comunque gravido del presente, ma bisogna vedere come e perché. Fatto sta che nel lontano periodo 1961-1973 il debito-Pil dell'Italia era solo al 50,3 per cento del Pil. A Maastricht mancavano trent'anni. E poi? Poi comincia l'esplosione. Nel periodo 1974-1985 raggiungiamo l'80,5 per cento del Pil, nel 1990 siamo al 94,7 per cento, nel 1995 il picco storico è del 121,5 per cento. Tocca a Romano Prodi, af-

ni-Prodi. La sanità è stata inarrestabile: è passata, nello stesso periodo, dal 13,6% al 15,3%. A guardare le tabelle della recentissima Commissione Giarda, sembra che anche le spese per gli apparati burocratici dello Stato siano incomprimibili: la voce «servizi generali» incideva per il 12,3 nel 1980 e pesa il 13,8 per cento dell'intera spesa delle amministrazioni pubbliche nel 2009, a dispetto di tutte le campagne di tagli annunciate dai vari governi.

La collezione delle norme che hanno acceso il boom del nostro debito è sterminata. Negli anni Settanta le pensioni italiane cominciarono ad essere calcolate sugli ultimi stipendi (oggi non è più così), furono indicizzate all'inflazione, nel 1971 nacque la Gepie vennero assunti 600 mila dipendenti pubblici. Tutta colpa dei «formidabili» Anni Settanta? Altrettante responsabilità vanno attribuite agli Anni Ottanta: l'economia cresceva ma i governi, segnati da un alto tasso di corruzione, non ne approfittarono per risanare. Ma forse è agli ultimi dieci anni, dopo l'introduzione dell'euro che bisogna guardare per trovare le responsabilità del rischio-default dell'Italia di

oggi. Nel periodo 2001-2006 con Berlusconi e Tremonti si evitò accuratamente di affrontare il problema ricorrendo alle «una tantum»: 19,3 miliardi furono incassati con il condono tombale e furono cartolarizzati gli immobili pubblici senza però migliorare i conti dello Stato. Anzi, già

Anche dopo l'euro gli incassi una tantum e cartolarizzazioni non sono stati utilizzati per riequilibrare il bilancio pubblico e rispettare gli impegni Ue

nel 2005 la Ue estrasse il «cartellino rosso» e ci mise sotto accusa per deficit eccessivo (giunto al 4,3%). Dopo la parentesi di Padoa Schioppa, che nel 2007 ridusse il deficit-Pil al 2,7%, siamo tornati nella tempesta: dovuta, in parte, alla crisi internazionale. Ma sono in molti a chiedersi se, ad esempio, i due miliardi destinati alla riduzione dell'Ici nel 2008 non potevano essere spesi per dare un po' di fiato all'economia e se, anche stavolta, si è persa l'occasione per risanare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il debito vale il 120% del Pil ma all'inizio degli anni 70 era al 50%. Poi è arrivata l'era delle spese incontrollate: assunzioni facili, corruzione e sperperi

fiancato da Ciampi, per raggiungere l'obiettivo dell'euro, stringere la cinghia e riportare il livello al 109 per cento nel 2000.

A dare la caccia alle responsabilità si rischia di non uscirne se si guarda alla stona. Senz'altro l'invecchiamento demografico ha gonfiato a partire dai primi Anni Novanta le pensioni (incidevano per un quarto nel 1980 e ora hanno superato il 32 per cento). E furono necessari i decisi interventi di riforma di Amato-Di-

Lo scontro

“Liberalizzazioni e tagli ai costi della politica”

Pressing di Confindustria e Abi. Lo stop della Cgil. Mercoledì incontro governo-parti sociali

LUISA GRION

ROMA — Ancora pressing su Palazzo Chigi, ancora il fiato sul collo per spingerlo a «fare». Il piano in quattro punti preparato da Tremonti e Berlusconi per raggiungere il pareggio di bilancio già nel 2013 non ha convinto banche e imprese che, ieri pomeriggio, hanno di nuovo inviato un messaggio al governo per dire che così non basta, che si può fare di meglio. E il messaggio ha sortito un effetto immediato: nel giro di un'ora il ministro del Lavoro Sacconi ha annunciato un nuovo incontro con le parti sociali per mercoledì prossimo.

Di quel piano, alle associazioni di banche e datori di lavoro (la nota è firmata da Abi, Confindustria, Alleanza cooperative italiane, Ania, Cia, Clai, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi e Reteimprese Italia) non sono piaciute almeno tre cose, messe bene in chiaro nel documento. «Apprezziamo l'impegno», sta scritto nella nota, «con le decisioni annunciate il governo ha preso atto della serietà della situazione», «siamo pronti a confrontarci sulle misure proposte». Bene la proposta di inserire nella Costituzione l'obbligo del pareggio di bilancio, ma non ci siamo né sulla partita delle liberalizzazioni, né su quella del lavoro, né sui costi della politica.

«Riteniamo che non vi sia alcun motivo di attendere una modifica dell'articolo 41 della Costituzione, in sé positiva, per procedere alle liberalizzazioni e a quelle semplificazioni della pubblica amministrazione che possono ridurre gli oneri su imprese e cittadini e dare più spazio alla libera attività imprenditoriale e al mercato» hanno precisato imprese e banche. Di più: «Ribadiamo che è necessario anticipare i tagli ai costi della politica; sarà altrimenti molto difficile chiedere sacrifici al Paese». E ancora: «In materia di lavoro deve essere riconosciuto il ruolo degli attori sociali». Quindi «riteniamo opportuna una seria e rapida consultazione delle parti sociali su queste misure». Che la risposta del governo non fosse ancora quella giusta lo aveva detto, in mattinata anche Carlo Sangalli, leader della Confindustria. Bene l'anticipo del pareggio al 2013, aveva precisato, ma sarà il caso «che venga conseguito attraverso interventi strutturali sulla

spesa pubblica, partendo dalla delega per il riordino della spesa assistenziale ed evitando aggravii di pressione fiscale, che sarebbero esiziali per le prospettive di crescita del paese».

Almeno sul nuovo incontro, comunque, c'isiamo: «Per mercoledì

ieri pomeriggio abbiamo riconvocato il tavolo con tutte le parti sociali» ha risposto nel giro di un'ora il ministro Sacconi. Il documento delle imprese - così come le posizioni espresse dai «sindacati riformisti» ha voluto precisare - «confermano la loro piena

disponibilità al confronto. Ogni tema utile alla modernizzazione, e con essa alla maggiore stabilità e alla crescita dell'economia, sarà esaminato senza pregiudizi o preclusioni». «I delicati temi del lavoro - ha promesso - devono ovviamente trovare soluzione con

le parti sociali e in termini tali da rafforzare la capacità di promuovere investimenti, occupazione aggiuntiva e maggiore salario nelle diverse situazioni aziendali e territoriali». Ma proprio sul fronte del lavoro il confronto sarà difficile: il disegno di legge delega

sullo Statuto dei lavori, presentato lo scorso novembre da Sacconi e dal quale il ministro vorrebbe ripartire, per la Cgil «è ideologico, inaccettabile» e «scatenava una corsa verso il basso» per i diritti dei lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA